Sulla questione della posposizione dell'articolo.

1. Il Bogrea, in *Dacoromania* II (1922), pp. 662—664 ha esaminato brevemente alcune nuove ipotesi sulla questione della posposizione dell'articolo determinativo nelle lingue balcaniche e sulle varie deduzioni che ne avevano tratte alcuni recenti linguisti e specialmente il Lewy, il quale (in Orientalische Literaturzeitung XXV (1922), p. 145 segg.) trovò in questo fatto la base di un probabile rapporto balcanico-caucasico (Eine kaukasische-balkanische Beziehung). Non mi è stato possibile procurarmi l'originale dell'articolo del Lewy per esaminare più da vicino i suoi ragionamenti che del resto non credo, per le ragioni che esporrò in seguito, possano ridursi a più che una mera ipotesi.

A mio avviso la questione non può essere risolta che dal punto di vista della glottologia generale comparata, trascendendo cioè dagli stretti confini indoeuropei, e si riduce ad un *semplicissimo fenomeno sintattico*.

Credo sia assolutamente azzardato il ricostruire parentele linguistiche e ipotesi („Wechselbeziehungen") basandosi su un fenomeno sintattico così precario il quale si trova, indipendentemente, nelle più disparate lingue del globo.

Esaminerò dunque brevissimamente alcuni gruppi linguistici mettendo in evidenza quelle singole lingue del gruppo in cui il fenomeno della posposizione dell'articolo si riscontra in modo evidente traendone poi alcune conclusioni generali.

2. Premetto che *l'articolo determinativo* ha, in generale una origine pronominale (pronome dimostrativo) come *l'articolo indeterminativo* ha un'origine numerale. Si cfr. it. *il*, spagn. *el* franc. *le*, rum. -(u)l < **ille**; ted. *der*, ol. *de*, ingl. *the*, aat. *dë*,

BDD-A14679 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:55

dă got. cfr. greco το, ant. ind. *ta-*. In molte lingue non si usa alcun articolo determinativo.

La necessità di una determinazione può essere o meno sentita a seconda della mentalità dei parlanti i quali in un dato sostantivo vedano l'unità singola, l'unità indefinita o la collettività. Così nelle lingue prefissive si ricorre ad una special categoria di prefissi (p. es. lingue bantu) ed in quelle suffissive ad un suffisso individuale (p. es. 'afar: *lubak-to* un solo leone) o al semplice suffisso mozionale (p. es. lat. *lup-u-s*), oppure ad un *determinativo* (p. es. greco ὁ πατρός, it. il padre, ted. der Vater ecc).

3. Ammessa come nota la posposizione dell'articolo nelle tre lingue „balcaniche" rumena, albanese e bulgara, rimandando per le varie questioni che si riferiscono all'uso dei detti articoli alla dissertazione del Michov[1] e alle altre opere citate man mano a piè di pagina, elencheremo solo alcuni esempî:

Rumeno: *cal-u-l* < **caballu ille**; *mam-a* < **mamma illa**; *frate-le* < **frat(r)e ille**; *pomi-i* < **pomi illi**; *femei-le* < **familiae illae.** E notevole che la posposizione non è l'unica articolazione rumena; si ricordino gli articoli prepositivi *al* e *cel* ma specialmente il *lu(i)* preposto ai gen-dat. dei nomi proprii (e dialettalmente anche dei nomi familiari ecc, segno di evidente antichità) p. es. *al meu, calul cel bun al vecinului, Casa lui Petru* e perfino *Piatra lu Craiu*[2]. **Albanese** — Gli articoli pospositivi albànesi sono: masch. *-u, -i,* femm. *-a, -ja,* così detto neutro *-të,* p. es. *ka,* bue *kau* il bue *gur,* pietra *gur-i,* la pietra; *punë,* lavoro *pun-a* il lavoro; *shtëpì,* casa *shtëpì-ja* la casa; *ujë* acqua, *ujëtë* l'acqua.

Occorre ricordare l'origine primitivamente dimostrativa e l'uso dell'articolo separato proclitico (deiktisches Artikel) *i, e (të)* usato dinnanzi agli aggettivi p. es. *ylli i bukër,* la bella stella *(yll i bukër* = bella stella); *vena e vjetër* il vino vecchio (*ven e vjetër* vino vecchio); *ujt të ftoft* l'acqua fresca *(uj të ftoft* acqua fresca). Per convincersi dell'indipendenza dell'articolo prepositivo

[1] D. Michov *Die Anwendung des bestimmten Artikels im Rumänischen, verglichen mit der im Albanesischen und Bulgarischen,* in XIV. Jahresb., 1908.

[2] Cfr. C. Tagliavini, *Grammatica Rumena,* p. 270 e S. Puşcariu, *Das lu des Genitivs im Rumänischen* (ZRPh. 1921).

BDD-A14679 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:55

si vedano i nomi *jati, jema, motrë* ecc. i nomi dei mesi ecc. i quali usano un articolo prepositivo [1].

In **bulgaro** l'articolazione enclitica è ancor più rigorosa (non esistendo alcun articolo prepositivo) p. es. *nožъ-tъ* il coltello; *voda-ta* l'acqua; *selo-to* il villaggio; *slab*, debole *slabjatъ* il debole.

I casi di raddoppiamenti d'articolo e le concordanze fra albanese bulgaro e rumeno non hanno alcuna importanza per la nostra tesi mentre sono di grande interesse per quanti si occupano dei rapporti fra le così dette lingue balcaniche. Rimandiamo perciò alle memorie del Michov e dello Hasdeu [2].

4, — Nel gruppo indo-europeo la posposizione dell'articolo si trova anche nelle lingue nordiche (ant. islandese, norvegese, e svedese), e nell'armeno.

Non mi sembra accettabile l'opinione dello Iorga (Buletin de l'Institut pour l'Étude de l'Europe sud-orientale II, p. 115 n. 1.) che ritiene questo fenomeno un balcanismo importato „prin lunga conlocuire a Goţilor, cari s'au îndreptat apoi spre Nord, cu Tracii în regiunile Rusiei-Mici şi ale Ţărilor Române". Il non trovare il fenomeno nella lingua dei trasmettitori e la grande difficoltà di simili importazioni mediate, fa cadere la teoria. Il fatto è assolutamente indipendente.

In antico islandese è il dimonstrativo *enn, inn,* neutro *et, it,*

[1] Cfr. Pedersen, in *Festskrift til Vilh. Thomsen,* pp. 248—252, e Albanesische Texte mit Glossar, Leipzig, 1895, p. 134 (S. v. *i, e, të*). Il fatto che tutte le parole davanti alle quali può stare l'articolo prepositivo siano, come riconosce lo stesso Pedersen, assai antiche (echt albanesisch oder lateinisch) mentre le più moderne non comportano detto articolo (e si potrebbero citare a riprova anche gli aggetivi di origine turca che fanno eccezione alla comune regola dell'articolo preposto) e l'altro fatto analogo che dette parole possono venir usate senza articolo di sorta, mi farebbe quasi pensare, più che a un'origine genitivale come propone il Pedersen pei giorni della settimana (in KZ. XXXIII, 543, ff.) che in tempi assai antichi non si usasse alcun articolo, poi venisse preso in ausilio un determinativo, il quale dapprima si sarebbe anteposto ed eccezionalmente posposto, quindi decisamente posposto ai sostantivi, non conservandosi prepositivo che dinnanzi ad alcuni nomi primitivi, davanti ai quali era divenuto abituale, (segno d'antichità) e dinnanzi agli aggettivi. È però una semplice ipotesi.

In genere per l'albanese cfr. G. Meyer, *Kurzgefasste Alb. Grammatik,* Leipzig, 1888, e Weigand, *Albanesische Grammatik,* Leipzig. 1911.

[2] Hasdeu, *Le type syntactique homo-ille ille-bonus,* in AGI, III, 420, segg.

BDD-A14679 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:55

che serve da articolo determinativo e che non è sempre posposto, ma, come avviene in albanese, preposto, agli aggettivi e posposto ai sostantivi cf. pr. es. *enn gópe*, il buono; neutro *et gópa; likame-nn* il corpo; *land-et* il paese ecc.

Tuttavia, per quanto l'articolo pospositivo sia assai antico (risale infatti circa al 1100[1]) esso è stato anche indipendente, seguo che i parlanti avevan coscenza dell 'elemento pronominale che lo conpone, come provano ancora alcuni esempî dello *Stockolmsk Homiliubok* e del *Gammel norsk Homiliebok:* p. es. *truan* = la fede in St. H. *trúa en*[2].

5 — In armeno ci sono tre radici dimonstrativali *-s*, *-d*, e *n* (a seconda che il sostantivo si riferisce ad una prima ad una seconda o ad una terza persona. Queste radici si suffiggono ai sostantivi e servono come articoli: p. es. *manowk-s* = das Kind (in Rücksicht auf mich) *manowk-d* (das Kind in Rücksicht auf dich), *manowk-n* (das Kind in Rücksicht auf sich, neben ihm, jenes Kind).

Il Brugmann[3] dava a questa articolazione armena tanta importanza da ritenere la posposizione dell'articolo in Bulgaro come un armenismo importanto dagli Armeni residenti in Bulgaria.

Il fenomeno invece non può avere alcun rapporto coll'articolazione enclitica balcanica (avanzo tracico come giudicò anche il Miklosich), e deve ritenersi indipendente.

Per noi la questione ha poca importanza e pertanto passiamo oltre rimandando, chi volesse ulteriori notizie, agli studii del Meillet[4].

6. — Della posposizione dell'articolo nelle lingue ugrofinniche trattò, con mirabile chiarezza, il Budenz, nel secondo fascicolo dei suoi giovanili *Ugrische Sprachstudien*[5].

[1] Cfr. Jónsonn, *Skjaldesbrog*, p. 80 e segg.

[2] Cfr. per lo St. H. L. Larsson, *Studier över den Stockholmska Homilienboken*, Lund 1887 e Svar pa prof. Wiséns Textkritika anmärkningar, Lund. 1888.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

In generale cf. Noreen *Altnordische Grammatik* (3) Halle 1903 I, p. 278 e. segg. e in Arkiv f. nordisk Fil. VIII, 140 nonche in GrGPH. del Paul I, 521.

[3] Demonstrativpron. pp. 44—45.

[4] *Recherches sur la syntaxe comparée de l'armeinen:* I-Les démonstratifs (in Memoires de la Société de Linguistique de Paris X (1898) pp. 241 segg. e *Altarmenisches Elementarbuch*, Heidelberg, 1908, par. 62 f.

[5] J. Budenz, *Ugrische Sprachstudien* II-Determination des nomens durch affigirten Artikel im mordwinischen und in einigen anderen ugrischen

BDD-A14679 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:55

Una vera e completa forma di articolo pospositivo si trova solo in ambo i dialetti del mordvino in cui il suffisso determinativo *-ś* mostra chiaramente essere il pronome determinativo *sä* (nel dialetto mokša) e *se* (nel dialetto ersa), e l'altro suffisso determinativo *-t*, perfetamente analogo al pronome *tä* (ersa *te*)[1].

Cosi pes,, *avâ* donna, *avaś* la donna; *oš*, città *ošïš* la città (in ersa *ošoś*) *vir* bosco *virś* il bosco.

E al plurale da *oš* città *ošt, ošná*; da *avâ* donna *avat, avatnä* ecc.[2]

Alcune traccie assai importanti della posposizione dell'articolo si trovano anche in sirieno e in votjáko[3] ed altre ancora, sebbene di minore importanza ed entità, in altre lingue ugro-finniche[4] e perfino nel magiaro (il cui articolo prepositivo *a, az* sarebbe stato usato per influsso straniero e specialmente tedesco come vuole F. Müller[5] nel quale la desinenza *-t* degli accusativi (p. es. *hájo* battello acc. *hajo-t; nap* giorno acc. *nap-o-t)* è un residuo d'un articolo determinativo dell tutto affine al pronome dimostrativo *ta* già da noi esaminato[6]. Si ritiene anzi che la primitiva lingua ugro-finnica abbia posseduto un articolo determinativo enclitico[7].

7. — Nelle lingue semitiche troviamo vere forme di articoli pospositivi in aramaico in sabaico e in amarico.

In aramaico si suffigge al sostantivo quello stesso pronome dimostrativo *ha* (la cui origine interiezionale = vedi! è evidente) che in ebraico si prefigge rafforzando la consonante seguente[8]. In sabaico la posposizione avviene regolarmente, e l'elemento

---

[1] Budenz, *op. cit.*, p. 10; Mokša- és Erza-mordvin nyelvtan (in Nyelvtudomány Közlemények XIII, p. I. segg. spec. pp. 43—46. Per i determinativi *tä* e *sä* e loro corrispondenze cfr. Budenz *Magyar-ugor összehasonlító Szótár*, Budapest 1873—1881 pp. 761 segg. e 805 e seg.

[2] Cfr. Budenz, *Moksa- és Erza-Mordvin Nyelvtan*, l. c.

[3] Cfr. Budenz, *Ugrische Sprachstudien*, o. cit. II, 30—36

[4] Cfr. Budenz, *ibidem*, pp. 37 e segg.

[5] F. Müller, *Grundriss der Sprachwissenschaft*, Vol. II, 2, p. 213.

[6] Cfr. Budenz, l. c.; Szinnyei, *Magyar nyelvhasonlitás*, (6) Budapest 1920. p. 132.

[7] Simony, *Die Ungarische Sprache*, Strassburg 1904, p. 256.

[8] Cfr. J. Barth, *Der hebr. und der aram. Artikel* (in Sprachwiss. Untersuchungen zum Sem., Leipzig 1907) pp. 47 ff.; Gesenius, *Hebr. Grammatik*

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14679 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:55

posposto è il determinativo *-n* (cfr. la nunazione dell'arabo) [1] In amarico l'articolo determinativo enclitico è *-u* per i sostantiv maschili e *(i)tu* per i femminili: p. es. *neguz-u* = re femm *negezt-i-tu* = regina; *carra* coltello, *carra-u* il coltello; *sesà* gazzella *sesa-i-tu* = la gazzella [2].

Anche nelle altre lingue semitiche si trovano, secondo il nostro avviso, delle traccie di articoli pospositivi. P. es. il suffisso femminile arabo *-at* (ridotto nella parlata ad un semplice *a* e scritto per mezzo dei *ta marabuta*) si presenta assolutamente identico al corrispondente suffisso, determinativo femm. *(i)tu* dell'amarico, e questo stesso suffisso, sparso in quasi tutte le lingue del globo [3], troveremo colle medesime funzioni anche fra le lingue camitiche e vedremo anche come esso sia qualche volta tramutato in prefisso.

8. — Passando dunque alle lingue camitiche, che colle semitiche sono strette da inscindibile parentela, troviamo le stesse forme *u* e *tu*, suffissi nell'amarico, trasformati in prefissi p. es. nel begia. Così abbiamo *u-mek*, l'asino *tu-mek* l'asina; ma accanto a queste forme si trovano anche alcune posposizioni: p. es. *tak*, uomo *tak-a-t*, donna [4].

Fra le lingue cuscitiche solo il Begia e il Somáli posseggono articoli determinativi. L'articolazione del somáli è perfettamente pospositiva. Perchè risulti ancor più evidente l'identità di alcune forme colle corrispondenti semitiche riprodurrò un breve schema:

maschile	*femminile*
ka, ki, ku (ko)	ta, ti, tu (to)
ga, gi, gu (go)	da, di, du (do)
ha, hi, hu (ho)	
a, i, u (o)	

p. es. *dád-ka, dád-ki, dád-ku* = il popolo: *éy-ga, éy-gi, éy-gu* = il cane; *abba-ha, abbi-hi, abbu-hu* = il padre; *dúrug-a, dúrug-i, dúrug-u, far-ta, far-ti, far-tu* il dito; *bad-da bad-di, bad-du* il mare.

[1] Cfr. Brockelmann, *Kurzgefasste vergl. Grammatik d semit Sprachen*, 1912, pag 148 e pag. 118.

[2] Cfr Afevork, *Grammatica della lingua amarica*, Roma 1904, p. 79 e segg.

[3] Cfr. Trombetti, *Elementi di Glottologia*, Bologna 1923, p. 638.

[4] Cfr. L Reinisch, *Das persönliche Fürwort und die Verbalflexion in den chamito-semitischen Sprachen*, Wien 1911, p. 273 segg.

Cfr. anche dello stesso Reinisch, *Die Bedauyesprache in Nordost Afrika*, Wien. 1893—95.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14679 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:55

Occorre però notare che qualche rara volta l'articolo può essere usato anche indipendentemente p. es. *wa tu Naomi* = questi è Naomi.[1]

Aggiungeremo che anche nel Nandi *-t* serve da articolo p. es. *sese* cane, *sese-t* il cane; *punyo* nemico, *punyot* il nemico.

Inoltre anche in moltissimi dialetti berberi si trovano le posposizioni dimostrative *-u* per il maschile e *-tu* per il femminile[2] fatto, certamente, assai significativo.

9. — Omettendo di esaminare altri gruppi linguistici darò alcune notizie dell'articolazione pospositiva nel multiforme gruppo caucasico. Chi conosca le teorie del Lewy si aspetta di trovare nel Caucaso quasi la culla della posposizione dell'articolo, invece appare proprio il contrario.

Dalle fonti accessibili si vede come fra queste lingue, che pur constituenda un unico gruppo sono assai dissimili fra di loro, solo i dialetti čerkessi pospongono il determinativo e l'abhazo l'indeterminativo.

Così p. es. nel čerkesso l'articolo determinativo è *-r* ed abbiamo per esprimere la parola *il padre:* dial. šapsugo *ty-r*, dial. abadzeko *ate-r*, dial. cabardino *ade-r* (con l'accordo dell'elemento pronominale *m-* dinnanzi ai verbi p. es. dial. cabardino *šyprrür mathe* = la sorella scrive).

L'abhazo invece pospone, come si è detto, l'articolo indeterminativo *-k* (avanzo di un antico numerale *ake, aki* = 1) laddove preferisce preporre il determinativo *a-* (avanzo d'un pronome dimostrativo) p. es. *la* = cane *la-k* = un cane, *a-la* = il cane.

Questo sistema d'articolazione è ritenuto dal von Erkert come straniero: „Speciell dem Abxaz. und Čerkess — egli scrive[3] — eigenthümlich . . . ist die Anzeige des bestimmten und unbestimmten Artikels. Wie das Magyarische durch fremden, nämlich deutschen Einfluss einen Artikel erzeugt hat, so dürfte auch in Abxaz. und Čerk. die Anwendung des Artikels auf fremden, nämlich georgischen Einfluss zurückgehen. Denn der hier vorkom-

BCU Cluj / Central University Library Cluj

[1] Cfr. L. Reinisch, *Die Somali Sprache Bd.* III *Grammatik* (Schriften der Sudarabischen Kommission, p. 50 e segg. Bd. I, Texte p. 57, 5.

[2] Cfr. Basset, *Etude sur les dialectes berbers.* Paris 1894, p. 104.

[3] R von Erkert, *Die Sprachen d. kaukasischen Stammes* Wien 1895, p. 373

BDD-A14679 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:55

mende sogennante Narrativus ist nichts anderes als das Nomen mit dem Artikel . . ."

Noi tuttavia non sappiamo dare ragione al von Erkert nell'identificazione dell'articolo col caso narrativo (il cosi detto caso *-man*) del georgiano.

Citeremo infatti a questo proposito il parere di uno dei piu dotti caucasiologi: del Dirr, il quale stima il caso *-man* come „ein einfacher Deuter", e aggiunge che „es als Artikel aufzufassen, ist nicht richtig, weil der Artikel da, wo er existiert, bedeutend mehr Funktionen hat. Etymologisch ist *man* wohl identisch *mand* dort" [1].

10. In questo rapido esame abbiamo trovato come, in pressochè ogni gruppo linguistico alcune lingue siano soggette al fenomeno della posposizione dell'articolo.

Si può ora credere a rapporti fra tutte queste lingue di diversissime specie? Sarebbe assolutamente assurdo.

La questione, lo dicemmo fin dapprincipio, si riduce a mera sintassi. Non abbiamo forse visto gli esempi del Begia? E che dire dell'italiano antico e meridionale *frate-mo pa(t)re-mo* ecc. invece di mio padre e mio fratello? Queste forme sono perfettamente corrispondenti all'ungherese *nap-o-m, nap-o-d* ecc. ma si vorrà dar importanza a ciò?

Concludendo le tre lingue balcaniche avranno ereditato il fenomeno dall'antico tracico, questo non si può escludere, ma dobbiamo noi lasciar correre la nostra mente alle più sbrigliate ipotesi di parentele remote di lingue estinte sulla base di un così fragile carattere, glottologicamente così comune?

No certo, la scienza non permette, ma si arriverrà sempre a simili conclusioni quando si vogliano scoprire leggi o parentele basandosi solo su alcuni gruppi linguistici. Tali problemi possono essere risolti solo coll'ausilio della glottologia generale comparata.

Bologna — Ottobre 1923.

Carlo Taglavini

[1] Dirr, *Grammatik der grusinischen Sprache*, p. 23.

BDD-A14679 © 1922-1923 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 18:00:55